

La fusione di Sap in Agesp alla prova del consiglio comunale di Lonate Pozzolo

Pubblicato: Giovedì 20 Gennaio 2022



C'è la possibilità che **Sap**, la municipalizzata di **Lonate Pozzolo**, venga inglobata da **Agesp di Busto Arsizio**: la decisione ancora non è ufficiale, per ora si tratta di un **atto di indirizzo**, passato in commissione settimana scorsa, che andrà in votazione in consiglio comunale lunedì **24 gennaio**.

La difficile situazione in cui verte Sap è sotto gli occhi di tutti, purtroppo non riesce a sostenersi sulle proprie gambe; già in una [assemblea pubblica dello scorso novembre](#) si era fatto luce sulla gestione inefficiente, che mette al rischio 40 famiglie e ha già obbligato il comune di Lonate a correre ai ripari e a provare a mettere delle pezze.

Negli scorsi mesi Agesp ha fatto una manifestazione di interesse per inglobare la municipalizzata. I prossimi passi sono l'approvazione dell'atto di indirizzo nei consigli comunali di Lonate e di Ferno, essendo soci al 50%; deliberando a favore, si aprirà un periodo di valutazione (sei mesi al massimo) per raggiungere l'accordo di fusione.

Ma in cosa consiste, concretamente, questo atto di indirizzo? «**Noi soci diamo atto a Sap di iniziare le trattative di scambio di dati con Agesp: con questo scambio di dati iniziamo a conoscerci**», spiega **Angelo Ferrario**, assessore al Bilancio di Lonate.

I vantaggi della fusione

«Noi riteniamo che Sap sia troppo piccola per andare avanti da sola: la fusione per incorporazione consentirebbe a Sap di ottenere delle economie di scala, permettendole di essere concorrente sul mercato», continua Ferrario ritenendo la proposta di Agesp vantaggiosa e opportuna «sotto l'aspetto industriale».

Il primo vantaggio consiste, una volta attuata la fusione di Sap, nel diventare azionisti di Agesp, che confermerebbe l'appoggio di **Neutalia** per lo smaltimento rifiuti, che per statuto applica dei prezzi di favore ai soci: «Ora stiamo provvisoriamente affidando i nostri rifiuti a Neutalia, ma diventando soci c'è l'affidamento diretto senza gara. Borsano è vicino, non dovremmo portare i nostri rifiuti a Como o a Milano, il che comporterebbe una spesa notevole in termini di logistica e di tempo».

Gli altri servizi «aggiuntivi» che derivano dall'essere parte di una società più grande e articolata riguardano la **manutenzione delle strade**, «che Sap non fa», e **del verde**.

Poi, chiaramente, con la fusione Sap smetterebbe di esistere anche a livello tecnico-amministrativo, quindi verrebbero sciolti il Cda e l'ufficio amministrativo.

Il paletto imposto da Lonate Pozzolo riguarda la salvaguardia di tutti dipendenti Sap: «**Tutti i dipendenti devono essere assorbiti**».

Per Ferrario ci sono i buoni propositi per un'operazione industriale che soddisfi entrambe le società: «Sulla carta ci porta ad avere servizi aggiuntivi e Agesp si ingrandisce». Visto che i matrimoni

si fanno in due, «**se loro sono favorevoli ad assorbirci noi siamo favorevoli a farci inglobare**», sottolinea.

La posizione di Ferno

Se è vero che i matrimoni si fanno in due, in questo caso bisogna aspettare un terzo attore, Ferno, in quanto socio al 50% di Sap.

Per il sindaco di Ferno, **Filippo Gesualdi**, è presto per lasciare trasparire una netta posizione – favorevole o contraria – alla possibilità di una fusione di Sap in Agesp: «Siamo in una fase di valutazione, l'ipotesi può essere presa in considerazione ma tutto dipende dalla valutazione economica e finanziaria. Aspettiamo di vedere tutti gli aspetti. Abbiamo fatto la commissione un mese fa, **andremo in consiglio comunale a fine febbraio**».

Certo è che, così, i tempi si dilatano fino a marzo-aprile.

Il centrodestra di Lonate

Il consigliere di opposizione **Mauro Andreoli**, nel corso della commissione aperta di gennaio, non si è dimostrato convinto dalle tempistiche, temendo un «percorso già deciso a priori come è successo con l'Unione dei Comuni di Lonate Pozzolo e Ferno».

Naturalmente la questione ha acceso lo scontro politico tra la maggioranza di Uniti e liberi e l'opposizione di centrodestra, ma non tanto sul tema, quanto sul presunto “[assenteismo cronico](#)” di [alcuni consiglieri di minoranza](#) che erano assenti nella commissione di gennaio, tra cui **Michele Rusconi** di Grande Nord: [una critica che non è piaciuta a Rusconi](#), che ha giudicato l'amministrazione Rosa di agire in «stile regime marxista bulgaro anni Settanta».

Nicole Erbeti

nicole.erbeti@gmail.com